

I'm guided by a signal in the heavens
I'm guided by this birthmark on my skin
I'm guided by the beauty of our weapons
First we take Manhattan, then we take Berlin

Leonard Cohen
First we take Manhattan (1988)

Prologo

I cavalieri dell'Apocalisse

Alba su Tokyo. La città sembra un formicaio, da lassù. L'aria si riesce persino a respirare, una brezza primaverile ha scacciato le nuvole di smog alla periferia del cielo. È il momento di scendere di quota. Akahito è nervoso, esegue meccanicamente la procedura di controllo sulle valvole e sul bocchettone. Conosce la sequenza a memoria, l'ha provata e riprovata centinaia di volte.

L'elicottero scende ancora. Akahito appoggia il mento sulla maschera antigas, infila i pollici nelle cinghiette superiori, e le tira fino a sistemarle con cura dietro la nuca, assicurandosi che abbiano tutte la stessa tensione e che le guarnizioni di plastica aderiscano perfettamente al volto. Si sente un guerriero, e indossa la sua maschera da guerra. Fra gli adepti, lui è il prescelto. Pochi minuti dopo, da una fessura circolare intagliata nel finestrino, comincia a fuoriuscire un filo di polvere marroncina. Tra il frastuono delle pale, una nevicata impalpabile scende lentamente sulla città.

Nessuno, là sotto, può immaginare cosa sta succedendo. Sono le otto del mattino a Tokyo e l'elicottero di Akahito si confonde tra i tanti che sorvolano la metropoli giapponese. Quando rientrerà alla base – e l'unica preoccupazione di Akahito diventerà quella di sparire senza lasciare tracce – sarà passata meno di un'ora. Nel frattempo, trenta chili di spore di antrace in polvere avranno cominciato a depositarsi silenziosamente su una delle città più popolate del mondo. E i morti, nelle settimane seguenti, si conteranno a milioni.

Alba su Chicago. Michael ce l'ha fatta. Specchiandosi nel vetrino, osserva con un ghigno di soddisfazione le macchie scure che durante la notte sono comparse nel terreno di coltura. Le creaturine che ha allevato con tanta cura si moltiplicano seguendo le leggi della vita. Quelle stesse leggi che Michael ha scoperto di malavoglia sui banchi della Mary Ann School, alla periferia di Chicago, e poi ha approfondito all'università seguendo, sempre di malavoglia, le orme del padre: il famoso biologo molecolare, il *Professore*. È stato proprio grazie alle sue credenziali, e alla sua carta di credito, che Michael ha potuto ordinare via Internet un campione di *Clostridium Botulinum*, il bacillo del botulismo, una terribile infezione alimentare che porta prima alla paralisi poi alla morte.

Stasera Michael andrà a sbronzarsi con gli amici di sempre, quelle teste bacate di Harry e Kevin. Bisogna festeggiare, mettere a punto gli ultimi dettagli del piano. E stavolta quei tre non si limiteranno a riempire di escrementi i paraluce della palestra del college, come avevano fatto da ragazzini, costringendo la scuola a sospendere tutte le attività in attesa della disinfestazione. No, stavolta si fa sul serio. Stavolta si sparge il contagio all'intera città. Cominciando con le insalate della mensa universitaria, tanto per far capire a Megan e alle sue servette anoressiche che troppa attenzione alla linea può far male. E poi si passa all'acquedotto. Perché è arrivato il momento di far sapere

a tutti che Mike, Harry e Kevin non sono soltanto tre sfigati. Chi si è messo in testa una cosa del genere si è sbagliato, ma sbagliato alla grande. Pazienza se qualcuno finirà al creatore. Fa parte delle leggi della vita, no?

Alba su Londra. Fin da bambino Omar si era chiesto se un giorno sarebbe stato degno del paradiso dei martiri di Allah. Aveva immaginato il suo ultimo giorno al volante di una berlina scassata imbottita di tritolo. E la bara con il suo corpo straziato di eroe, accompagnata dalla rabbia e dalle lacrime di orgoglio del padre e dei fratelli minori. Ma il destino sembrava aver consegnato a Omar un futuro diverso. In fondo lui non era cresciuto sui campetti di polvere e macerie dove trascorrono l'infanzia i martiri di Allah. Aveva fatto il liceo a Parigi e poi l'università a Cambridge.

Per questo Omar oggi può risalire con passo sicuro e disinvolto le vie di Londra dirigendosi verso la City, il cuore economico del Regno Unito. Nessuno potrebbe sospettare che in quella ventiquattr'ore un po' più grande della media oggi Omar non ha messo il portatile, ma tutti i suoi sogni di bambino.

Omar non conosce con esattezza ogni dettaglio del piano. Non sa come sia stata confezionata la miscela esplosiva di idrocarburi e nitrati che circonda il nucleo di cesio 137, né come i vertici dell'Organizzazione siano entrati in possesso del materiale radioattivo. All'atto di consegna ha solo sentito dire che faceva parte di un'attrezzatura per radioterapia in dotazione a qualche grande ospedale della Georgia. Ma non ha nessuna importanza. Tutto quello che Omar deve fare è continuare a camminare con l'andatura decisa dell'uomo d'affari. Scacciare i sensi di colpa, perché il suo sacrificio è per una causa che va al di là della sua vita, e della vita degli uomini e delle donne che il destino avrà voluto accanto a lui. Tagliare la città a testa alta. E, una volta a destinazione, azionare il meccanismo d'innesco.

